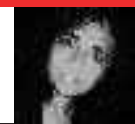


## LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
[delia.vaccarello@tiscali.it](mailto:delia.vaccarello@tiscali.it)

Althingi Uno scorcio del Parlamento islandese

L'Islanda approva  
all'unanimità  
i matrimoni omosex

Venerdì scorso il parlamento islandese ha votato compatto: pari dignità e pari doveri. Dallo scorso anno il Paese è governato da Johanna Sigurdardottir, dichiaratamente lesbica

**A**stupirsi sono ancora una volta gli altri. Chi? I «non islandesi», gli altri rispetto all'Islanda. Dall'11 giugno in Islanda due uomini e due donne si possono sposare. Nessun voto contrario, né tanto meno commenti morbosi e ipocriti che urlano il trito refrain «dove andremo a finire?», paventando il crollo verticale della famiglia a vantaggio del caos cosmico. L'assemblea parlamentare ha deciso di aggiungere le frasi «fra uomo e uomo» e «fra donna e donna» al testo che regola le unioni civili inserendole lì dove si legge «fra uomo e donna». Il senso: le tre unioni sono sullo stesso piano. Scartando la formula «gender neutral» che evita di specificare il sesso dei coniugi, i deputati hanno

sottolineato che non solo gli etero, ma anche i gay e le lesbiche possono convolare a nozze. Niente distinguo, niente perifrasi. Nella scelta delle parole c'è lo stile di una nazione. I membri dell'Althingi (il parlamento) hanno votato compatti, 49 a 0, l'opposizione in Islanda non sembra perdersi in questioni di lana caprina (tipo: sì, no, boh, meglio i pacs, i dico, i cus...., i gay sono solo esibizionisti...). A confermare la serenità dell'assemblea a riguardo è Gunnar Helgi Kristinsson, politologo dell'università di Reykjavik: «Il matrimonio omosessuale non è stata una grande questione politica, qui non ci sono state particolari controversie».

Kristinsson sceglie lo stesso tono pacato quando parla dell'orientamento sessuale della premier. A governare l'Islanda dallo scorso an-

no è la prima donna dichiaratamente lesbica a capo di un esecutivo. La socialdemocratica Johanna Sigurdardottir nel gennaio del 2009 fu designata dal presidente della repubblica per un esecutivo lampo, in preparazione delle elezioni che si sono svolte a maggio e che lei ha vinto dopo essere stata indicata come candidata premier dal suo partito. «Il lesbismo del primo ministro ha sollevato una grande eco nella stampa estera ma non in quella della Islanda, da noi l'atteggiamento nei confronti della omosessualità è andato via via rilassandosi negli ultimi trent'anni», aggiunge il professore di Reykjavik. Verissimo. Lo scorso anno il nostro giornale nelle pagine degli esteri e sul sito web, nonché «liberi tutti» con un seguito e il blog legato alla pagina, riportarono la noti-

**Il politologo Kristinsson**

«Le nozze gay non sono mai state una grande questione politica»

zia dell'elezione di Johanna Sigurdardottir. Abbiamo informato sulle sue doti di statista, sul gradimento che aveva riscontrato come ministro nei governi precedenti, sulle speranze dei cittadini che vedevano in lei la persona giusta in grado di risollevarne le sorti del paese lacerato dalla forte crisi economica. Nel dare la notizia abbiamo sottolineato l'orientamento sessuale e la biografia trasparente della premier. Forse qualcuno ha mai taciuto l'orientamento sessuale di Obama? O sono stati mai tralasciati informazioni e gossip su Carla Bruni e Sarkozy? Alcuni lettori si stupirono dicendo: «dov'è la notizia?», «non importa se è lesbica, perché lo scrivete?», «o forse è stata eletta perché lesbica?», allora è privilegio, altro che discriminazione! Ora come allora diamo la notizia anche per illuminare sul significato profondo del concetto e della pratica delle pari opportunità. In un paese civile come l'Islanda, Johanna ha avuto la opportunità di dare ai suoi connazionali il meglio di sé, senza che il suo orientamento sesso-affettivo abbia fatto da ostacolo insormontabile. È lesbica? È donna? Dunque è uguale agli altri e può fare la premier. Con lo stesso spirito di civiltà sono state approvate le nozze gay: coppie etero? Coppie omo? Pari dignità, pari diritti e doveri. ♦

Trent'anni fa  
un doppio omicidio  
omofobo: oggi  
Giarre ricorda

«Il 31 ottobre del 1980 un pastore, portando le sue pecore a pascolare, scopre i cadaveri di due giovani in un agrumeto in contrada Junco a ridosso delle case popolari, alla periferia della cittadina... i medici legali quando arrivano sul luogo sono costretti a prendere dei limoni dagli alberi circostanti e metterli sul viso. I ragazzi, un venticinquenne e un quindicenne, sono abbracciati. Si parla di suicidio, poi di omicidio voluto dai due giovani nel quale resta coinvolto un altro giovane tredicenne, parente di una delle due vittime al quale i due secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine avevano chiesto di essere uccisi»: mercoledì a Giarre, in Sicilia, si ricorderà la tragedia ([www.siciliapride.org](http://www.siciliapride.org)). Le frasi che state leggendo, scritte da Agata Ruscica, saranno recitate da Agostino Zumbo. Seguirà una fiaccolata cittadina. «Malgrado i dubbi espressi dalla stampa del periodo e quelli del sostituto procuratore Giuseppe Foti, il caso è chiuso e archiviato. Domenica 2 novembre i due ragazzi percorrono per l'ultima volta le vie del paese dentro una bara, prima il quindicenne accompagnato da almeno duemila persone, poi il venticinquenne con solo qualche parente e qualche

**Il 31 ottobre 1980**

Nella periferia vennero trovati due cadaveri abbracciati

amico. Padre Diego, il cappuccino della chiesa del Carmine, tenta di mitigare i giudizi pesanti espressi dai suoi concittadini: «non tocca a noi assolvere o condannare. Gli uomini vanno assistiti e aiutati, anche se non li approviamo»... Sulla spinta dell'emozione si costituisce il primo collettivo del Fuori della Sicilia orientale, ne fanno parte Carlo Labadia, Salvo Canto e Gabriella Melone. A Palermo un mese dopo nasce per opera di Don Marco Bisceglie, un prete del dissenso, e di Niki Vendola la prima Arcigay che si diffonderà di lì a poco in tutta Italia». ♦